

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore MORANDI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 SETTEMBRE 1967

Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale  
della Marina militare in La Spezia

ONOREVOLI SENATORI. — L'Arsenale della Marina militare in La Spezia ha cento anni di vita. Le sue vicende, la sua storia, sono strettamente legate a quelle luminose del Risorgimento e dell'Unità d'Italia.

Negli spazi del Golfo, definito *la più bella vasta stazione marittima che trovasi in tutti i lidi d'Europa*, ove l'Arsenale è corredo alla Base navale, che ha rappresentato la fondamentale difesa del Paese e del Mediterraneo, la Marina militare italiana ebbe la sua prima sede, la sua coesione, la sua potenza.

Già Napoleone, che in La Spezia volle la Piazzaforte con Base navale principale, intendeva che quivi fosse costruito anche un grande arsenale. Lo stesso proponimento fu caldeggiato dal governo sardo-piemontese e dai precursori dell'Unità, quale il Gioberti, che nel suo *Rinnovamento civile d'Italia*, scriveva: *Il destino della Spezia è evidente. Là sarà il grande arsenale marittimo italiano, siccome il luogo più di ogni altro capace di contenere la flotta, non solo, ma che più di ogni altro si presta per una difesa efficace della medesima.*

Le discussioni per la costruzione del grande arsenale in La Spezia si protrassero nel tempo, ma il Conte di Cavour, quando divenne Ministro e quindi Presidente del Consi-

glio, confortato anche dal parere dell'ingegnere Rendel, costruttore di fama mondiale delle opere marittime inglesi, volle che si avviassero studi concreti per affrettarne la realizzazione.

Le proposte di legge relative sono del febbraio 1857, caldeggiate dai Ministri Larmora e Paleocapa; ed il decreto-legge, che autorizzava le necessarie spese straordinarie, venne firmato da Vittorio Emanuele II il 28 luglio 1861. I lavori progettati e diretti da un valoroso tecnico, l'allora capitano Domenico Chiodo, ebbero inizio nel 1862. L'inaugurazione avvenne il 28 agosto del 1869.

Ancor oggi, a distanza di un secolo, il disegno, le strutture, le opere di questo grande arsenale, che si sviluppa su una superficie di oltre 80 ettari di terreno e 23 ettari di darsene, si presentano di moderna mirabile concezione, sia sul piano militare che su quello industriale ed urbanistico.

Questa breve storia vuol soltanto ricordare quali furono i giudizi, le meditazioni, le cure per la realizzazione dell'imponente complesso, quale la sua importanza, quale il suo valore morale ed economico.

È appena il caso di dire che nella sua lunga attività l'Arsenale di La Spezia è stato

al livello dei più delicati e importanti compiti; e si accenna alla costruzione di 10 corazzate di 1<sup>a</sup> classe, di 6 incrociatori, 2 torpediniere, 2 cannoniere, 9 sommergibili; alla grande e piccola manutenzione della flotta; alla costruzione di scafi, al loro allestimento e manutenzione; a quella delle macchine, armi, armamenti navali; alla preparazione altamente qualificata di tecnici e di maestranze.

Anche la storia della città di La Spezia si innesta in modo inequivocabile in quella del suo Arsenale militare. Cittadina di poco più di 11 mila anime verso il declino del secolo scorso, supera oggi i 120 mila abitanti, richiamati da ogni parte della Nazione dalle attività dirette o da quelle complementari, che all'Arsenale fanno corona e che hanno creato motivi di vita e di interessi comuni.

L'ultima grande guerra mondiale, con i bombardamenti aerei, l'invasione tedesca e le distruzioni operate dalle truppe in fase di arretramento, hanno provocato la paralisi dell'Arsenale, che nell'aprile del 1945 si presentava totale. Dei 287 fabbricati esistenti con le loro attrezzature, 90 erano ridotti a cumuli di macerie; 87 avevano subito gravissimi danni; 95 erano seriamente danneggiati; banchine, moli, bacini: distrutti.

Di fronte a tale situazione, e prima che maturasse il tempo per procedere alla preparazione di piani organici di ricostruzione, fu dato inizio alla bonifica delle acque e dei campi minati, alla rimozione dei detriti, a riporre in essere, per quanto fosse possibile, le officine e i fabbricati meno danneggiati, ricorrendo a mezzi di fortuna, ed impiegando in questi lavori pesanti anche personale di categorie specializzate.

Purtroppo quasi tutte le opere risentono ormai le conseguenze dell'affrettato rifacimento, poichè neppure i successivi interventi, inadeguati al caso, sono valsi a ridare all'Arsenale la sua primitiva efficienza.

Occorrono provvedimenti radicali: essi si riferiscono agli edifici dai muri pericolanti e dalle coperture insufficienti, ricostruiti in parte con materiale di ricupero e non sempre in regola con le norme antinfortunistiche; ai magazzini inadeguati e non funzio-

nali; alle sistemazioni logistiche del personale, che non possono essere più oltre differite, quali mense, cucine, servizi igienici; ai bacini di carenaggio, che abbisognano di radicali lavori; alla rete stradale e ferroviaria, alle linee elettriche; ai mezzi di sollevamento quali pontoni marini e gru terrestri, antieconomici per la loro scarsa portata. Numerose officine sono corredate di macchine vetuste, strumenti non idonei tecnicamente alle esigenze delle unità di nuova costruzione. Non esiste, quindi, sotto il profilo tecnico, un indispensabile equilibrio tra lo strumento di lavoro, e lo strumento oggetto del lavoro.

Gli esigui ordinari stanziamenti di bilancio, destinati agli Arsenali militari, non consentono neppure una normale manutenzione.

Un piano di ricostruzione e di potenziamento dell'Arsenale di La Spezia, studiato dal Ministero difesa-marina, comporta la spesa di oltre 9 miliardi di lire. A iniziare dal 1968, consentendolo le disponibilità di bilancio, è prevista l'assegnazione di circa 2 miliardi suddivisi durante il periodo di 4 anni, a favore soprattutto delle opere che si riferiscono alla infortunistica, quindi a quanto concerne la sicurezza e l'igiene del luogo di lavoro.

Non sembra possibile il reperimento di altri fondi per sopperire alle esigenze descritte, perchè questo stabilimento trovi lo indispensabile equilibrio, così da renderlo strumento vitale, non soltanto ai fini per i quali è stato creato, ma come organismo economico, di generale interesse. Devesi considerare che un tale stabilimento di Stato, se attrezzato modernamente, può produrre un utile economico quando sussista la possibilità di utilizzarne la capacità produttiva per conto di enti estranei. Orbene, tale possibilità ricorre nell'ambito stesso ove l'Arsenale ha sede, per lo sviluppo industriale veramente notevole verificatosi a La Spezia, e che maggiormente avrà in seguito, arricchita dall'autostrada Sestri Levante-Livorno e da quella della Cisa, ambedue in fase di costruzione, che collegheranno rapidamente La Spezia con regioni che nel mare, nel porto e nelle industrie spezzine, troveranno ragioni di interesse, di sviluppo e di vita.

## LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Oggi il personale in forza all'Arsenale di La Spezia è di 5.000 unità, delle quali 4.150 operai, 700 tra impiegati tecnici ed amministrativi: in numero di 150 è il personale militare. Sono onesti e onorati cittadini, cui la Nazione affida importanti compiti, svolti egregiamente, con costanza e disciplina; sono valorose maestranze che hanno diritto ad un lavoro sicuro e con mezzi adatti, per un sereno avvenire loro e delle loro famiglie.

Anche considerazioni strettamente legate a concetti della difesa, oltre a quelli esposti di ordine tecnico, sociale ed economico, richiamano alla inderogabile necessità di provvedere al riordino e potenziamento di questo Arsenale, il solo in Italia, per la sua particolare posizione geografica e per i suoi

5.000 mq. di opere in caverna, che sia oggi protetto dalle eventuali insidie di una guerra moderna.

Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge intende provvedere, senza aggravio per l'Erario, al reperimento dei mezzi necessari all'ammodernamento e potenziamento dell'Arsenale militare di La Spezia, almeno nelle parti essenziali, destinando allo scopo il ricavato della vendita di alcuni beni immobili di pertinenza della Marina militare e che essa ritiene non più utili, neppure in una previsione futura, alla moderna organizzazione della difesa del Paese.

I beni immobili e la loro consistenza, di cui al presente disegno di legge, sono i seguenti:

Immobile	Area coperta mq.	Area scoperta mq.
Ex stazione di vedetta Monterosso (La Spezia) . . . . .	170	2.600
Ex Batteria Piano di Cadimare in La Spezia . . . . .	—	6.980
Ex Deposito Verrugoli in La Spezia . . . . .	—	250.000
Ex Batteria Monte Pertico in La Spezia . . . . .	—	5.400
Ex Batteria il Monte La Spezia . . . . .	375	11.400
Ex Batteria Bastia Vezzano Ligure (La Spezia) . . . . .	—	16.130
Ex Batteria Buonviaggio Vezzano Ligure (La Spezia) . . . . .	—	1.220
Ex Batteria Fresonara Arcola - Vezzano Ligure (La Spezia) . . . . .	—	900
Ex Batteria Baccano d'Arcola (La Spezia) . . . . .	—	3.000
Ex Forte Monte Parodi in La Spezia . . . . .	—	151.580
Ex Forte Macé in La Spezia . . . . .	—	22.660
Ex Batteria Castellazzo in La Spezia . . . . .	—	74.860
Ex Batteria Montalbano in La Spezia . . . . .	—	154.434
Ex Batteria Santa Teresa Alta Lerici (La Spezia) . . . . .	—	33.630
Fabbricato Santa Teresa Alta - Lerici (La Spezia) . . . . .	135	—
Ex Batteria Falconara Lerici (La Spezia) . . . . .	—	62.684
Ex Batteria Punta Bianca di Ameglia (La Spezia) . . . . .	—	52.530
Ex casa cantoniera di Punta Bianca Ameglia (La Spezia) . . . . .	52	350
Ex Batteria Gen. Chiodo - Ameglia (La Spezia) . . . . .	—	26.986
Ex Batteria Racchia Riomaggiore (La Spezia) . . . . .	—	57.000
Ex raccordo ferroviario Boschetti Vallegrande di La Spezia . . . . .	—	70.300
Ex deposito benzina dell'Antognana in La Spezia . . . . .	—	32.040
Ex Forte Canarmino Arcola (La Spezia) . . . . .	118.410	—
Ex casa cantoniera di Canarmino d'Arcola (La Spezia) . . . . .	54	—
Ex deposito FLAG - La Spezia . . . . .	11.630	6.768
Ex Polveriera di Pian della Quercia di Aulla - Liciana (Massa) . . . . .	—	414.047

## LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Immobile	Area coperta mq.	Area scoperta mq.
Ex Batteria Sommi Picenarmi Piombino (Livorno) . . .	—	72.360
Ex Batteria de Filippi - Portoferraio (Livorno) . . . . .	—	111.510
Ex Stazione Vedetta di Malzone di Pietrasanta (Lucca)	122	—
Ex Semaforo Mantaccio di Livorno . . . . .	115	575
Ex Stazione vedetta di Cecina Marina (Livorno) . . . . .	250	—
Ex Stazione segnali Isola di Montecristo Portoferraio (Livorno) . . . . .	300	—
Ex Stazione vedetta di Capraia - Isola Capraia (Livorno)	119	5.984
Ex Semaforo Belvedere - Isola di Pianosa - Campo nell'Elba (Livorno) . . . . .	—	350
Ex Semaforo di Monte Grosso - Rio Marina (Livorno) . . . . .	297	2.403
Ex Semaforo di Campo delle Serre Marciana (Livorno)	301	11.280
Ex Stazione vedetta di Talamone Orbetello (Grosseto) . . . . .	90	1.660
Ex Stazione vedetta di Punta Lividonia - Monte Argentario (Grosseto) . . . . .	64	560
Ex Stazione semaforica di Cala Grande - Monte Argentario (Grosseto) . . . . .	245	3.355
Ex Stazione semaforica di Isola Giglio Castello (Grosseto)	518	—
Semaforo di Capo Mele - Andora (Savona) . . . . .	220	2.700
Semaforo di Capo Noli (Savona) . . . . .	160	1.300
Stazione vedetta Scoglio Nave (Arenzano - Genova) . . . . .	—	32
Ex Forte Castellaccio - Genova . . . . .	120	6.800
Semaforo di Portofino (Camogli Genova) . . . . .	150	5.860
Stazione vedetta di Punta Manara Sestri Levante (Genova)	—	420

Il valore complessivo dei beni da alienare può presumersi in circa un miliardo e 300 milioni, ma tale cifra dovrà essere aggiornata dagli Uffici tecnici erariali competenti.

Della vendita se ne potranno giovare sommanente anche le provincie ove tali beni hanno stanza e, soprattutto, la provincia e la città di La Spezia che ne comprende la maggior parte ed è carente di spazi ed è in via di continuo sviluppo. Infatti gli enti locali, cui dovrà competere il diritto di prelazione, potranno trovare nuovi motivi di insediamenti urbanistici e strutturali, o quanto altro possa essere utile alla collettività.

La graduazione delle cose da farsi, alla stregua dei ricavati dalle vendite, non compete al proponente, ma è affidata agli esperti e da essi già indicata nel piano di ammodernamento.

Esiste, dunque, un problema la cui soluzione, per riconoscimento unanime, è dichiarata inderogabile: e cioè l'ammodernamento dell'Arsenale militare in La Spezia, non reso funzionale ed economico dagli accennati squilibri: occorre provvedere.

Si confida, pertanto, nell'approvazione del presente disegno di legge.

**DISEGNO DI LEGGE***Articolo unico.*

Il ricavato della vendita dei sottoelencati immobili dismessi definitivamente dal Ministero della difesa, sarà aggiunto agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero ed iscritto in apposito capitolo per essere destinato al riordinamento e all'ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in La Spezia: Ex stazione vedetta di Monterosso (La Spezia) - Ex Batteria Piano di Cadimare in La Spezia - Ex deposito Verrugoli in La Spezia - Ex Batteria Monte Pertico in La Spezia - Ex Batteria il Monte in La Spezia - Ex Batteria Bastia Vezzano Ligure (La Spezia) - Ex Batteria Buonviaggio di Vezzano Ligure (La Spezia) - Ex Batteria Fresonara di Arcola - Vezzano Ligure (La Spezia) - Ex Batteria Baccano d'Arcola (La Spezia) - Ex Forte Monte Parodi di La Spezia - Ex Forte Macé di La Spezia - Ex Batteria Castellazzo in La Spezia - Ex Batteria Montalbano di La Spezia - Ex Batteria Santa Teresa Alta Lerici (La Spezia) - Fabbricato Santa Teresa Alta di Lerici (La Spezia) - Ex Batteria Falconara Lerici (La Spezia) - Ex Batteria Punta Bianca di Ameglia (La Spezia) - Ex casa cantoniera di Punta Bianca di Ameglia (La Spezia) - Ex Batteria Gen. Chiodo in Ameglia (La Spezia) - Ex Batteria Raccchia di Riomaggiore (La Spezia) - Ex raccordo ferroviario Boschetti-Vallegrande di La Spezia - Ex deposito benzina dell'Antognana di La Spezia - Ex Forte Canarmino d'Arcola (La Spezia) - Ex casa cantoniera di Canarmino d'Arcola (La Spezia) - Ex deposito FLAG di La Spezia - Ex polveriera di Pian della Quercia Aulla - Licciana (Massa) - Ex Batteria Sommi Picenarmi di Piombino (Livorno) - Ex Batteria De Filippi di Portoferraio (Livorno) - Ex stazione vedetta di Malzone di Pietrasanta (Lucca) - Ex Semaforo Mantaccio di Livorno - Ex Stazione vedetta di Cecina Marina (Livorno) - Ex stazione segnali Isola di Montecristo in Portoferraio (Livorno) - Ex stazione vedetta

di Capraia - Isola di Capraia (Livorno) - Ex Semaforo Belvedere Isola Pianosa, Campo nell'Elba (Livorno) - Ex Semaforo di Monte Grosso Rio Marina (Livorno) - Ex Semaforo di Campo delle Serre Marciana (Livorno) - Ex stazione vedetta di Talamone in Orbetello (Grosseto) - Ex stazione vedetta di Punta Lividonia in Monte Argentario (Grosseto) - Ex stazione semaforica di Cala Grande Monte Argentario (Grosseto) - Ex stazione semaforica di Isola Giglio Castello (Grosseto) - Semaforo di Capo Mele Andora (Savona) - Semaforo di Capo Noli (Savona) - Stazione vedetta Scoglio Nave Arenzano (Genova) - Ex Forte Castellaccio in Genova - Semaforo di Portofino Camogli (Genova) - Stazione Vedetta Punta Manara in Sestri Levante (Genova).

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.